



SOCIETÀ DI
ESECUTORI DI
PIE
DISPOSIZIONI
ONLUS

in collaborazione con



MUSEO
DI
ARTE
E
STORIA
REGIONALE



UNIVERSITÀ
DI SIENA
1220

SPINETS SPINETS
L'OPERA DI CANTO
CLASSICO

ACCADEMIA MUSICALE
CHIGIANA

LA TEBAIDE RITROVATA

IL RESTAURO DI UN CAPOLAVORO
PITTORICO DEL TRECENTO
NELLA COMPAGNIA DEI DISCIPLINATI
SOTTO LE VOLTE DELLO SPEDALE



SIENA, 6 NOVEMBRE 2025, ORE 18.30
Complesso museale
Santa Maria della Scala



Anonimi del XIII secolo

LAUDARIO DI CORTONA
*Dall'edizione di Clemente Terni
commissionata dall'Accademia Musicale
Chigiana per la XXI Settimana Musicale
Senese (1964)*

QUINTETTO POLIFONICO
ITALIANO "CLEMENTE TERNI"

LORENA GIACOMINI soprano
COSTANZA REDINI contralto
GUALTIERO SPINI tenore
ORONZO PARLANGÈLI baritono
ANTONIO TORRINI basso



Il **Quintetto Polifonico Italiano “Clemente Terni”**, formato nel 2004 da Guglielmo Visibelli, si pone nel solco tracciato dall’esperienza concertistico vocale del “Quintetto Polifonico Italiano” fondato alla fine degli anni Sessanta da Clemente Terni, compositore, musicologo, organista e cantante (1918- 2004). Il Quintetto Polifonico Italiano fu, negli anni della sua creazione, veicolo interpretativo di una serie di eccezionali “riscoperte” musicali. Negli anni Settanta, attraverso questa formazione, sono stati restituiti in tempi moderni, con esecuzioni finalmente rispettose delle modalità compositive, i capolavori dei maggiori autori della scuola polifonica europea del ‘500 e del ‘600, nonché di musica medievale, primo tra tutti il Laudario di Cortona, all’epoca pressoché ignorato.

Per un cinquantennio il Quintetto Polifonico Italiano, attraverso numerosi avvicendamenti che hanno portato all’attuale formazione, è stato lo strumento ideale e flessibile che ha dato voce a importantissimi studi musicologici, scoperte e riscoperte musicali.

E’ stato ospite delle principali e più prestigiose rassegne concertistiche nazionali ed internazionali e, in tempi recenti, ha eseguito concerti per Università di Monaco di Baviera, la Pontificia Università Antoniana di Roma, l’Accademia Nazionale di Scienze Lettere ed Arti di Modena, la Società Dantesca di Firenze, gli Amici della Musica di Firenze, l’Estate Fiesolana; ha inciso per la Società Editrice Dante Alighieri il CD *La memoria musicale di Dante*; ha eseguito musica nelle biblioteche storiche e in numerosi musei, ed è stato protagonista di molteplici eventi culturali, proseguendo nell’intento di stabilire un costante rapporto tra ricerca musicologia e appassionato impegno di divulgazione.

Il **Quintetto Polifonico Italiano “Clemente Terni”**, costituito da cantanti di varia estrazione e formazione musicale, si dedica principalmente al repertorio polifonico puro, a cappella, dai primi *organa* medievali al repertorio tardo rinascimentale, passando attraverso la grande produzione sacra e profana dell’età d’oro del Rinascimento musicale italiano e spagnolo.

Il Laudario di Cortona e le visioni di Lippo Vanni

Stefano Jacoviello

Il laudario più antico che si possiede, nonché la più antica raccolta conosciuta di musica su testi in italiano volgare, proviene da una confraternita di Cortona. Repertoriato come Codice 91 della Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca, il Laudario di Cortona è ancora gelosamente conservato in quella città appollaiata sulla Valdichiana, ai confini con l'Umbria. Il lavoro di trascrizione letterario-musicale e la versione per concerto che viene eseguita questa sera dal Quintetto Polifonico Italiano è opera di Clemente Terni, realizzata su invito della direzione artistica dell'Accademia Musicale Chigiana per la "XXI Settimana Musicale Senese" (1964). Il direttore artistico dell'epoca era Mario Fabbri, figura direttamente impegnata nella riscoperta della musica antica e nella ricostruzione di universi sonori che sembravano irrimediabilmente perduti. Un resoconto sull'operazione compiuta sul Laudario è stato pubblicata dal maestro sul numero XXI della rivista "Chigiana" (Clemente Terni, *Per una edizione critica del "Laudario di Cortona" (Codice 91 dell'Accademia Etrusca di Cortona)* – pp. 111-129).

La trascrizione di Terni si allineava ai criteri elaborati a partire dalla seconda metà dell'Ottocento dal gruppo di monaci e studiosi raccolti in Francia intorno alla figura di dom Prosper Guéranger, presso l'abbazia benedettina di San Pietro di Solesmes. Le controversie sull'interpretazione del canto liturgico medioevale riguardavano soprattutto il modo di stabilire il ritmo in cui dovesse essere eseguito. Secondo la visione «accentalista» propugnata dai monaci di Solesmes, opposta a quella «mensuralista» proposta da altri musicologi e basata sul numero di sillabe contenute in un verso, la trascrizione e quindi la lettura del canto gregoriano deve fondarsi sulla stretta relazione fra articolazione sonora della lingua e suono musicale. Perché per i monaci francesi l'intonazione del canto costituirebbe una particolare forma di esegesi delle Sacre Scritture che riflette sulla materialità della parola, non meno sacra del suo significato, plasmata nei secoli attraverso la tradizione della sua pronuncia musicale. L'identificazione di una certa pratica del canto liturgico spingeva poi gli studiosi ad estenderne le regole, seppure in maniera problematica, ad altre forme musicali di ambito simile come la lauda spirituale.

Concentrandosi sulle strofe che nel Codice 91 riportano una melodia corrispondente, la ricerca di Terni andava a ricavare analiticamente dei modelli strofici (poetici e musicali) applicabili ad altro materiale verbale dalla struttura analoga. Ma ciò non bastava: per quanto descritti e catalogati, quei reperti scritti rimanevano ancora lontani dal loro suono concreto. Per decidere come intonare il canto, il metodo già in auge allora era quello di cercare sopravvivenze delle pratiche musicali antiche nelle forme popolari attuali. Terni sceglie quindi di rifarsi ai *vilancicos* spagnoli, eredi moderni degli *zéjeles*: componimenti medioevali in lingua araba andalusa, cui si ispirarono anche trovatori e autori del successivo *Siglo de Oro* (XV e XVI secolo).

Rispetto all'aristocratica *muwashshah*, scritta in arabo colto, lo *zél* utilizzava l'idioma arabo romanzo delle classi popolari dei califfati iberici. Se secondo i filologi la forma poetica della "nostra" ballata deriva dalla strofa "*zagialesca*" allora, passando per la sopravvivenza postuma del *vilancico*, è possibile stabilire un parallelo diretto fra le composizioni islamiche medioevali e le forme poetico musicali della ballata e della lauda: infatti in entrambi i casi lo schema musicale composto da un "prologo", una mutazione e la volta, influisce sullo schema poetico.

Con il suo lavoro, Terni delinea dunque una tipologia delle forme delle laude contenute nel codice di Cortona: innodiche, ritornellate, responsoriali e zejelesche. La cosa interessante è che Terni trova che la forma della strofa da intonare è congruente all'articolazione di una struttura musicale, un modello ritmico e melodico che si può dunque sovrapporre applicare agli accenti delle parole riportate senza un riferimento musicale. In seguito, dalle varianti rilevate, Terni capisce quali versi possono essere cantati dal solo e quali dal coro che gli risponde, arrivando ad un possibile modello di esecuzione.

Il ragionamento musicale di Terni trovava corrispondenze nelle conclusioni di alcuni filologi che nello stesso periodo conducevano la loro ricerca secondo l'aspetto letterario, spingendosi addirittura a mostrare in che modo i canti liturgici in latino potessero essere considerati adattamenti religiosi di precedenti strofe zagialesche profane, operati da monaci cluniacensi intenzionati a riformare le pratiche della vita religiosa depurandole dall'elemento popolare, soprattutto di origine ebraica o musulmana.

Oggi i metodi dei filologi sono più raffinati, e soprattutto più informati grazie alle molteplici possibilità di comparazione che si sono sviluppate rispetto a un numero sempre crescente di fonti originali reperite, studiate, pubblicate e repertoriate digitalmente. I tentativi pionieristici realizzati sulla linea di tutta l'impresa chigiana dedicata al recupero della musica antica appaiono oggi estremamente datati. Resta però affascinante il metodo investigativo di Terni, fondato sulla pratica del fare musica, immaginando che attraverso i secoli possa sopravvivere qualcosa nel semplice gesto dell'intonare un canto, seguire una melodia, interpretarne il senso. Seguendo la riarticolazione dei materiali elaborata appositamente per l'esecuzione dal vivo dal M° Terni, le laude del codice selezionate per questa occasione vengono cantate nelle loro strofe iniziali, ordinate secondo un percorso tematico che prendendo le mosse dalle vite dei Santi, passa attraverso le intonazioni devozionali alla Vergine e la narrazione della vita di Cristo, culminando nella contemplazione trinitaria. Terni prevedeva l'esecuzione per sole voci in alternanza responsoriale tra "soli" e "tutti" e talvolta il ricorso ad armonizzazioni basilari, sullo stile degli "*organa*" medioevali, come i bordoni di *finalis* (la nota che caratterizza l'intonazione del modo gregoriano) e *diapente* (l'intervallo di quinta) creando una consonanza "vuota", dal carattere astratto come un dipinto in grisaglia, su cui il canto solista si può muovere senza determinazioni tonali, offrendo all'ascoltatore la tipica impressione di arcaicità.

Non è un caso accostare l'esecuzione e l'ascolto di queste musiche alla presentazione di affreschi coevi che ritornano a risplendere per lo sguardo del visitatore odierno.

Il lavoro del M° Terni è stato realizzato poco prima della morte del conte Guido Chigi Saracini, in un momento di passaggio importante per la storia dell'Accademia Chigiana. Testimonia un modo di pensare e ricreare il suono di musiche rimaste nell'oblio e nel silenzio per secoli. Rappresenta una disposizione nei confronti dell'arte alle radici di un progetto culturale che, ben lontano dal "*furor* filologico" di molte operazioni successive, dimostra senza retoriche e false credenze che la musica – antica e moderna – non può che essere contemporanea, in quanto non può non risuonare secondo le sensibilità poetiche ed estetiche del tempo in cui ritorna all'ascolto.

Riproporre oggi una composizione antica in uno stile esecutivo del passato, anche non così remoto, ci permette di fare i conti con il tempo e con la memoria del suono, fondamento sempre in trasformazione della nostra capacità di ascoltare e comprendere la musica.

I SANTI

Magdalena degna da laudare,
sempre degge Dio per noi pregare!
Ben è degna d'essare laudata
ke foe peccatrice nominata:
per servire fo ben meritata,
Iesù Cristo volse sequitare.

Sia laudato San Francesco,
quelli c'aparve en croce fixo,
como redemptore.
A Cristo fo configurato:
de le piaghe fo signato
emperciò k'avea portato
scripto in core lo suo amore.

L'alto prence archangelo lucente,
sancto Michèl, laudi ciascun scente!
Sovente lo laudiamo, et ubidença
ciascun li facia cum gran reverença,
k'ell'è ministro de l'omnipotença
per l'anime recèper de la gente.

Vergene donçella da Dio amata,
Katarina martire beata!
Tu fosti beata da fantina,
perké fo 'n te la gratia divina.
Nata fosti in terra alexandrina,
in omgni scientia collaudata.

Ogn'om canti novel canto
a san Iovanni, aulente fiore.
O Iovanni, fresc'aurora,
molt'era garçone alora,
quando Cristo cum gran cura
apostolo te fece e pastore.

Benedicti e laudati
sempre siate a tutte l'ore,
sancti apostoli beati,
servi del nostro signore.
Sancti apostoli, voi laudamo
de bon core nocte et dia,
et a voi raccomandamo
tutta nostra compagnia;
manteneten'en tal via
ke potiam perseverare
a servire ed a laudare

Cristo, nostro redemptore.

Facciamo laude a tutt'i sancti
colla vergene maggiure,
de buon core cum dolçe canto,
per amor del Creatore.
Per amor del Creatore,
cum timor e reverença,
exultando cum baldore
per divina providença,
tutt'i sancti, per amore,
intendiam, cum excellença,
de far festa a lor piagença
cum grandissimo fervore.

LA VERGINE

Venite a laudare
per amore cantare
l'amorosa Vergene Maria!
Maria gloriosa, biata,
sempre sia molto laudata:
pregiam ke ne si'avocata
al tuo filioli, virgo pia!

Laude novella sia cantata
a l'alta donna encoronata!
Fresca vergene donçella,
primo fior, rosa novella,
tutto 'l mondo a te s'appella;
nella bon'or fosti nata.

Ave, donna santissima,
regina potentissima!
La virtù celestiale
colla gratia supernale
en te, virgo virginale,
discese benignissima.

Ave, regina gloriosa,
plena d'ogne consolança!
Ave, pulcra margarita,
splendida luce clarita,
fresca rosa et aulorita,
nostro gaudio et alegrança!

Altissima luce col grande splendore,
in voi, dolçe amore, agiam consolança.

Ave, regina, pulçell'amorosa,
stella marina ke non stai nascosa,
luce divina virtù gratosia,
belleça formosa: di Dio se' semblança!

Fami cantar l'amor di la beata,
quella ke de Cristo sta gaudente.
Dami conforto, madre de l'amore,
et mette fuoco e fiamba nel mio core:
k'i' t'amasse tanto a tutte l'ore
k'io ne transmortisse spessamente!
Femina gloriosa sì benigna,
null'altra se ne trova tanto degna
come se' tu, madonna, c'ài la 'nsegna
del Creatore altissimo vivente.

Ave, Dei genitrix,
fontana d'alegrança!
Ave, fonte consignata,
de la stirpe David nata,
più de null'altra se' beata:
avesti 'n Deo verace amança!

O Maria, d'omelia se' fontana,
fior e grana: de me aia pietança!
Gram rein'a chi inchina ciascun regno,
sì m'affina la curina quando segno.
io non degno 'n core tegno tuo figura
chiar'e pura, ch'ogne mal m'è 'n obliança.

O divina virgo, flore,
aulorita d'ogne aulore!
Tu se' flor che sempre grane,
molta gratia in te permane:
tu portasti 'l vino e pane,
cioè 'l nostro redemptore.
Ave, vergene benigna,
tu ke sola fosti degna
de portare l'alta 'nsegna
de l'altissimo signore.

Salutiam divotamente
l'alta vergene beata
et dicimo: "Ave, Maria,
sempre sia da nui laudata".
Salutialla dolcemente
et cum gram solennitate,
ki sapem veracemente

ke per sua umiltade
la divina maiestade
fo di lei innamorata.

LA NATIVITA'

Da ciel venne messo novello,
ciò fo l'angel Gabriello.
Nella città di Galilea
là 'v'era la gente iudea;
favellavano in lengua ebreia
in città et in castello
ch'è chiamata Naçarète,
là u' la vergene nacque et stette.
Sponsata era a Iosephe
secondo la legge, coll'anello.

Stella nova 'n fra la gente
k'aparisti novamente!
Stella k'aparisti al mundo
quando nacque 'l re iocondo,
stett'en meçço a tutto 'l mondo
per aluminar la gente.

Cristo è nato et humanato
per salvar la gente,
k'era perduta e scaduta
nel primer parente!
Nato è Cristo per fare acquisto
de noi peccatori,
k'èram partiti e dispartiti
dai suoi servidori,
perké fallenti, e non serventi
ma deservidori,
èram facti, da cului tracti
k'è tutor fallente.

Gloria 'n cielo e pace 'n terra:
nat'è 'l nostro salvatore!
Nat'è Cristo glorioso,
l'alto Dïo marvellioso:
fact'è homo desideroso
lo benigno creatore!

LA PASSIONE

Plangiamo quel crudel basciare

ke fe' per noi Deo cruciare.
Venne Iuda traditore,
bascio li die de gran dolore:
lo qual faciam noi per amore
a lui fo signo di penare.

Tropo perde 'l tempo ki ben non t'ama,

dolç'amor, Iesù, sovr'ogn'amore!
Amor, ki t'ama non sta otioso,
tanto li par dolçe te gustare,
ma tuttasor vive desideroso
come te possa strecto più amare,
ke tanto sta per te lo cor gioioso;
ki nol sentisse nol saprie parlare
quant'è dolç'a gustar lo tuo sapore.

Chi vol lo mondo desprecçare

sempre la morte dea pensare!
La morte è fera e dura e forte,
rumpe mura e passa porte:
ella è sì comune sorte
ke neun ne pò campare.

De la crudel morte de Cristo

on'hom pianga amaramente!
Quandi 'Iuderi Cristo pilliaro,
d'ogne parte lo circondaro;
le sue mane strecto legaro
como ladro, villanamente.
Trenta denar fo lo mercato
ke fece Iuda, et fo pagato.
Mellio li fora non essar nato
k'aver peccato sì duramente!
Molt'era trista sancta Maria
quando 'l suo figlio en croce vedea,
cum gran dolore forte piangea,
dicendo: "Trista, lassa, dolente!"

Onne homo ad alta voce

laudi la verace croce!
Quanto è digna da laudare
core no lo pò pensare,
lengua no lo pò cantare,
la verace sancta croce!

LA RESURREZIONE

Iesù Cristo glorioso,

a te sia laude e çechimento,
ké, per noi, surreximento
facesti, victorioso!
Victorioso, el terço die
facesti surreximento.
Per unger le tre Marie
lo tuo corpo, al monimento
andar, cum pretios'unguento.
L'angel dixè: "Nonn-è quie:
in Galilea, ké surrexio,
voi precederà gratioso. Amen"

LA PENTECOSTE

Spiritu sancto, dolçe amore,

tu se' nostro guidatore!
Lo Spiritu sancto è foco ardente:
lo cor alumina e la mente,
ch'elli è l'alto amor potente
lo qual passa onne dolçore.

LA TRINITA'

Alta trinità beata,

da noi sempre si' adorata!
Trinitade gloriosa,
unità maravilliosa,
tu se' manna savorosa
a tut'or desiderata.

Amor dolçe sença pare

se' tu, Cristo, per amare!
Amor sença cominciança
se' tu: padre in substança,
in Trinità, per amança,
fillio et spiritu regnare.



INFORMAZIONI

Complesso museale Santa Maria della Scala
Piazza Duomo, 1 - Siena

Tel. +39 0577 228744

segreteria@santamariadellascala.com
www.santamariadellascala.com

www.chigiana.org